



Lezioni di legalità A Torino, «Criminalia» le settimane della politica



Si chiamano «Le settimane della politica» e sono ideate e dirette da Angelo d'Orsi, col patrocinio dell'Università degli Studi di Torino. Da oggi l'appuntamento è con «Criminalia» alla facoltà di Scienze politiche. Tra gli ospiti, Eleonora Artesio, Pietro Buffa, Giancarlo Caselli, Raimondo Cantanzaro, Piercamillo Davigo, Luciano Gallino, Gabriella Gribaudi, Guido Viale e Alessandra Dino, della quale pubblichiamo in questa pagina uno stralcio dall'intervento. Per informazioni: 011 530066. Il programma e tutte le informazioni sono pubblicati sui siti www.scipol.unito.it e www.unito.it. Tutte le sessioni della manifestazione saranno trasmesse in diretta streaming sul portale di Ateneo all'indirizzo www.unito.it/media.

il bisogno. Essa cerca ed ha bisogno di un nuovo leader. Un uomo che, dopo la scomparsa dalle scene di Bernardo Provenzano, ne sostituisca il carisma e l'autorevolezza con altrettanta abilità, guidando senza strappi il sodalizio mafioso in questa difficile fase di trasformazione, inserendolo adeguatamente all'interno di un'ampia e diffusa rete di relazioni, offrendo modelli culturali e imitativi ad una organizzazione in crisi di identità.

Non è impresa facile. Alla luce di quanto emerge dai dati giudiziari di pubblico dominio, ritengo che al nuovo leader di Cosa Nostra venga chiesto di assumere la funzione di rappresentare e gestire – insieme ad altri importanti attori sociali – la transizione verso un nuovo «sistema criminale»; venga chiesto di inserirsi ed inserire efficacemente gli interessi dell'intera organizzazione mafiosa all'interno del network, del reticolo di relazioni sociali e di rapporti e legami di reciproca convenienza con la politica, l'economia, le istituzioni, con il mondo delle professioni, con il mondo dei poteri e dei saperi con i quali, fino ad ora, solo alcuni dei soggetti dell'organizzazione criminale mafiosa hanno

potuto dialogare.

Gestire i periodi di transizione non è mai cosa semplice; diventa un'impresa assai rischiosa doverlo fare in uno scenario di economie globalizzate, in cui i nessi tra mafia e imprenditoria si fanno sempre più stretti, al punto che servono sempre meno i killer e sempre di più i ragionieri, i commercialisti, i medici, i professionisti bancari.

LE DOTI DELL'UOMO NUOVO

Ecco perché ritengo che Cosa Nostra, oggi, cerchi un uomo dotato di autorevolezza e potere, che decida solo dopo avere a lungo negoziato e che, seppure ne faccia largo uso, consideri la violenza, quella fisica e visibile, solo un male necessario. Un uomo riconosciuto dai sodali come leader all'interno dell'organizzazione, ma accreditato anche al suo esterno, nel contesto dei network contigui al sodalizio criminale; un uomo in grado di seguire personalmente l'attività politica, considerandola come un fattore strategico di pianificazione dei propri investimenti economici, ma in grado anche di presidiare il territorio con propri uomini fidati, inserendosi entro un complesso reticolo di comuni-

cazioni che gli consenta di raccogliere sempre nuove informazioni da ogni parte della Sicilia e del Paese. Rimanendo all'interno dell'ottica e delle esigenze dell'organizzazione mafiosa, quest'uomo potrebbe essere Matteo Messina Denaro. A sostegno della sua leadership c'è una radicata tradizione familiare, doti di cinismo personale più volte messe alla prova nei momenti più delicati attraversati dal sodalizio, una elevata capacità di stringere alleanze strategiche con il resto della consorteria mafiosa. Vi sono, poi, gli ottimi rapporti con Provenzano e quelli coltivati per anni con i capimafia dell'ala stragista, ancora reclusi in prigione. Ha, dunque, tutte le qualità per diventare il nuovo, potenziale leader di Cosa Nostra, Mat-

Contingenze Cosa Nostra ha bisogno di un nuovo capo per la transizione

Le sue doti Deve sapersi inserire tra politica, economia, istituzioni...

teo Messina Denaro. Possiede un carisma riconosciuto, doti personali e tratti caratteriali che lo avvicinano più a Stefano Bontate e all'autorevolezza delle sue relazioni, che alla figura violenta e spregiudicata di Riina. Tratta con i politici anche se mostra di disprezzarli, fa affari nei settori strategici del mercato economico, utilizza la violenza ma sa anche che non bisogna eccedere e che con lo Stato è meglio trovare elementi di incontro, piuttosto che fomentare occasioni di scontro. Comunica con i pizzini ma ne fa un uso oculato, una spedizione ogni quattro mesi; si serve di mediatori anche nella scrittura; ha grande cura della sua immagine pubblica e cerca di costruire attorno a sé il consenso dell'area grigia, quella più pericolosa perché sconosciuta agli inquirenti e difficile da individuare.

Gli manca solo la legittimazione ufficiale al ruolo di capo dell'intera organizzazione. In questa situazione di stallo si trova oggi l'organizzazione mafiosa; di ciò, lo Stato potrebbe e dovrebbe approfittare per stroncare sul nascere le ambizioni e le speranze di chiunque voglia prolungare la vita di Cosa Nostra, prima che sia l'organizzazione stessa ad approfittarne, grazie alla sua, ormai proverbiale, capacità di adattamento. ❖

La poeta e i poeti Saggi e versi di Biancamaria Frabotta

La figura di Biancamaria Frabotta si è imposta nel corso del tempo come una delle più nitide e significative della letteratura italiana contemporanea. Almeno in due sensi: come studiosa (docente all'Università La Sapienza di Roma) e come poetessa. Al primo versante della sua produzione riporta un recente volume di saggi, di cui la Frabotta è autrice. Il volume, appena uscito presso Giulio Perrone Editore, si intitola *L'estrema volontà* (pp. 216, euro 14,00) e contiene saggi su autori ai quali l'autrice ha dedicato molta parte della sua attività di ricerca: Giorgio Caproni, Franco Fortini e Toti Scialoja. Tre poeti molto diversi tra loro, ma accomunati dalla capacità di parlarci in questo presente così tormentato: «Dall'orribile Italia dell'ultima incombente barbarie», scrive Frabotta, «dal nonsense, o meglio dal non senso che un fiume di strofe perfette non abolirà, dalla loro terribile solitudine, questi tre grandi poeti del secolo scorso, continuano a inviarci notizie con le loro opere».

Vengono analizzati, in particolare, tre libri di questi autori: rispettivamente *Il seme del piangere*, *Composita solvantur* e *Versi del senso* perso. L'attenzione alla dimensione stilistica e strutturale si sposa, nell'interpretazione, alle istanze etiche e civili della loro «estrema volontà», attraverso un metodo di indagine insieme rigoroso e avvincente.

Sull'attività poetica di Biancamaria Frabotta si sofferma invece il saggio di Marco Corsi, dal titolo *Biancamaria Frabotta. I nodi violati del verso* (con uno scritto di Maria Carla Papini, Archetipolibri, pp. 180, euro 16,00). Corsi è un critico giovane (è nato nel 1985), ma già maturo nel padroneggiare gli strumenti dell'analisi letteraria. Il risultato è la prima monografia sull'opera in versi della Frabotta, di cui vengono indagati i processi creativi e le implicazioni culturali. Una ricerca - come scrive Maria Carla Papini in una nota introduttiva - insieme «esistenziale e artistica»: i due aspetti, strettamente legati fra loro, dell'impegno letterario di Biancamaria Frabotta.

ROBERTO CARNERO

AI LETTORI

LA PAGINA BAMBINI

Il consueto appuntamento del lunedì con i temi dell'infanzia è rimandato alla prossima settimana